



Illustrissimo Principe di novelli Regni,  
Valentissimo Duca d'ogni Impresa,  
Velocissimo Condottier di pronte armi.

Quel che per veglia intendiamo,  
durante il giorno affaccendato  
quando' il nostro voler mover pensiamo  
Voi già sapete che un dì sarà mostrato  
esser un sogno di cui poco sappiamo.  
Così vagando in stato adombrato,  
or ve ne andate in un bosco sì folto  
ché una nuova via state cercando  
per chiarir s'è ancor Vostro quel volto  
che ogni specchio Vi va mostrando.  
Nel silenzio delle foglie avvolto  
sentite d'un tratto ben pronunciando,  
con voce gentil e buon scandire,  
il nome Vostro con nobil discendenza.  
Vi guardate intorno e volete scoprire  
ove nasconda la sua presenza  
e chi sia l'autor di tanto stupire,  
ma nessun sembra cessar l'assenza.

Non lontano un profilo a te ignaro,  
di nobil vestimento e pronta alla giostra,  
donna o dea, non ti è chiaro,  
ripete ancor gentile nomanza Vostra.  
Subito il vostro risponder ignaro  
avanti alla figura sua si mostra:  
"E' qui colui che voi cercate?"  
Or si volta il destrier a suo comando,  
già mostra le insegne fregiate  
e d'un tenue sorriso sé adornando  
con un cartiglio in man Vi trovate  
e il dir di Lei or state ascoltando:

"E' per Voi, Coraggioso Giocatore,  
questo invito sincero ad una Festa  
in Propria Maschera, di buon Attore,  
nella qual ogni tempo si arresta  
e di ogni luogo vi sia gran pittore.  
In quella provincia che si attesta  
dove ogni domanda trova il suo sì,  
c'è una val ove 'l Grand' Architetto  
traccerà i confini d'origin preziosi,  
e i geometrici seminati di quel ricetta  
di caotici specchi saran meravigliosi.

In quella val di Gran Concetto  
leggenda narra che l'antico Lucio  
pose suo albero di sempiterni frutti  
ove il pellegrin leggea sul guscio:  
"Vivo di terra senza ch'io succhi  
Con me tua luce eppur non brucio  
mai più in tuo mare temer i lutti,  
chi si nutrica di me mai sia vinto  
se mai dubiterà di nova esistenza"  
Cotal mise al centro tre volte cinto,  
ma se non difettate di intraprendenza  
per altra via sarà il Vostro labirinto  
a conquistar sua virtute e conoscenza.  
Ivi accanto un paese Vi invita in verità  
ad esser Asino per Lungo tempo,  
ché la saggezza si conquista con umiltà  
e dotta ignoranza di chi al contempo  
sa capir del non sapere la beltà.



Volgete verso quel podere nottetempo  
ove il Creator primo e suo Buon Pastor  
han composto ogn' animale ed ogni cosa  
ché 'l più grande amor è sempre del Fattor.  
Di quel gran borgo tutto logge e rosa  
la Chiesa al centro è suo motor  
che governa il regno come sua sposa.  
Della festa che li Vi sarà offerta  
ben conoscete e' l padrone e l'anfitrione.  
E se alcuna cosa vi parrà incerta  
o poco chiari i confini o l'estensione  
potrete discorrer di quel che vi sconcerata  
finchè sia chiara alla fine ogni divisione.  
Ma se in cuor Vostro ad altro ambite  
ancor non Vi fermate, più oltre,  
più altamente la strada proseguite:  
sui rovi e sterpi che fan coltre  
dietro a quella fattoria amorosa seguite.

Per iniziar più aspra la salita inoltre  
non temete di affrontar il Monte  
di celeste Iside pura e veneranda  
che sol per Lei potrete trovar Vostro fonte:  
ma ancor non giungete a por ghirolanda  
nè presto cercar luce di Sua fronte,  
ché della magia ogni domanda  
sua vita serba sol nel più segreto.  
Non temete d'inoltraVi ne'boschi perigliosi,  
per buon riposo cercate un'oliveto  
ché solo salendo pei sentieri tortuosi,  
giungerete al Sodo, ove poter star quieto.  
Conquistando la solidità ch'è dei virtuosi  
si schiuderà quel saper ben saporoso  
che più non si perde né si sfarina.  
Là incontrerete, selvaggio e misterioso,  
il Grande Pan di cui tanto fu ruina,  
per mostrar e aprir suo labirinto numinoso.  
Là, se il coraggio e' l ben voler Vi combina,  
sarà principio del gran Gioco della festa  
per mostrar valor nell'agon della Giostra.

Ben ponga a mente, chi furor manifesta,  
l'arme qui son nulla, se non quel che inchiostro.  
Con lama di sua mente Alessandro spodesta  
il nodo prima, non con ferro che altri mostra.  
Ci son carte che misuran 'l mondo intero,  
sia la Vostra almen parimenti estesa  
a quel che saprete intender col pensiero,  
sì che volontà e speranza sia ben distesa.  
Il sonno di sogni d'amor sarà ancor foriero  
e quando la notte dal Sol sarà lesa  
ecco, la piazza ov'è tutto un Si avrete 'n testa.  
Mirate ben, tal collina sacra mai sarà Vostra  
nè di chi con cuor profano la calpesta.  
A colui che pronto al sacro si dimostra  
quel primo cerchio nulla più contesta  
e sarà giunto il tempo di invocar Signora Nostra.  
Mai più la brama sia Vostra padrona,  
porgete calmo Vostri prieghi a vera Domina,  
a Colei che Natura tutta ben cagiona,  
Sovrana d'ogni elemento che si nomina,  
Somma fra i celesti, d'ogni divinità Matriona,  
Regina d'ogni spirito, ogni mal predomina:



"D'ogni Cosmo primigenia Vita generosa  
invoco che mie membra sparse di reminescenza,  
che non vedon l'unione del mondo operosa,  
sian cinte nel Tuo abbraccio santo in obbedienza.  
Madre, Sorella e Sposa dona Tua Mistica Rosa,  
Segreta, Infinita Scienza invia d'ogni Rinascenza"  
Ecco giungere dall'Oscurità due Madonne,  
la giovin gioca col Figliol del Cielo  
che porta Sua luce, ancor nascosto nelle gonne,  
blu di stelle, che all'amico non fan velo.  
Per dar a noi Sua vigna e Sue colonne,  
annuncia ora la Parola, il Regno e il Vangelo.  
Ma il Demonio nascosto attende ed opra,  
l'amico servo di Mammona che regna l'mondo  
porge il veleno, Lui lo beve e non s'adopra.  
Quel vigneto sarà Calvario, lo stomaco è immondo,  
gli spasmi, i sudori, il freddo, tutto è sottosopra,  
il vigor assente, il respiro sempre men profondo.  
Alfin vincer più non può contro il destino,  
Alfin muore, e il corpo morto cade.

Oh, anima peregrina, chissà qual cestino  
raccolga ora tua sostanza di volontade,  
ove ti muovi senza del respir bottino?  
Come sarà il buio per chi più ha facultade?  
Quali altri sogni che mai saran ricordo?  
Or cerca delle anime la Gran Memoria,  
ove il tempo sempre vero è suo bordo.  
Ecco il corpo morto, tradito e senza gloria,  
senza spirito partir su catalettin, sordo,  
ove morte in procession canta sua vittoria.  
Compagnia di pietosi fratelli qual clero  
esce dal cerchio dell' ultima piazza,  
per scender giù, per occidental sentiero,  
fin dove picciol tor di Siena ben svolazza.  
Novel contado, di misterioso e antico impero,  
è pronto ai Suoi resti, nessun schiamazza.  
"Qui ospitale spirito per chiunque passi".  
Cessato è ogni amor, reciso ogni filo  
che mai sian padroni dei nostri passi.  
Ma le preghiere mai son sorde di Polifilo,  
"Se chiedi onesto con Tuo cuore, Sempre Sia"  
dice segreta Madrelingua l'Altissima a Teofilo.

Ecco l'Alto Occhio del Ciel aprir suoi misteri,  
e scender petali di bianca rosa in ogni dove.  
Ecco una bimba, giocando, li prende, fa ministeri,  
scende e li pone in quella bocca che più si muove.  
"Mangia, il santissimo è vita eterna di tuoi poteri"  
Oh, miracol d' infinita fede che innocenza muove!  
Ecce Deus, ecco accendersi 'l nuovo fuoco,  
mistica rosa balsamo d'ogni male mortale,  
apre alla luce il Suo sguardo e trova loco,  
ancor si affaccia al mondo intero ch'è reale.  
L'asino riprende sua scala ed esce ch'è un gioco  
dalla cripta, grotta della notte del male.  
Ecco 'l miracol vivente, novel trionfo sulla morte,  
che mostra al volto di ogniun il proprio volto,  
d'arcobaleno cinto, non più di spine torte,  
dai satiri danzanti e sue ninfe vien travolto,  
con maschere di metamorfosi d'ogni sorte  
guardan ogniun come vien stravolto.  
Dicon in coro gli ierofanti in lor senato:  
"Qui mai più sia ultima alcuna cena".



Ecco l'invito: sia rinnovato e consumato  
il sacramento d' antica e divina pena.  
In tal convito d'ogni sapor coronato  
l'antica cetra d'Orfeo tornerà in scena,  
la via è imbandita, già pronta alla festa,  
pane, olio e vin nutriscon la mensa.  
D'altro Dio il canto ricorda le gesta,  
che maggior gloria al prio sia incensa,  
narrando il viaggio nell'ombra funesta,  
che per tornar in luce il sentier dispensa.  
Ora si scopre suprema mirabile magia,  
la mano alza la sua ultima carta,  
e l'occhio nel nulla vi legge "Dio Sia".  
L'ora e adesso qui sempre si incarta  
il prima e il poi non si sa che sia  
di qui e di là qui ora si rinquarta  
l'avanti e indietro son contenuti in fronte  
l'alto nel basso potrai vedere ugual profondo  
ogni dentro e ogni fuori come doppio fonte  
la materia e la sua idea che è sempre il fondo  
la luce nella materia che lascia sua impronte  
e della materia la luce è il primo sfondo.

Or più non servirà voltarsi indietro,  
più non è chiesta fede, possian vedere  
guardando avanti e portando indietro,  
e proseguendo indietro e avanti in tal Sapere,  
senza negar di Necessità il metro,  
solo alla Fine il suo Buon Inizio si potrà godere.  
Di altre avventure d'amore e d'armi in coorte,  
di altri spettacoli e Dei, trionfi e giardini,  
di altre vie, altre segrete porte,  
di balze colline, guadi perigliosi o acquitrini,  
di paure, errori, dolor di morte,  
di vizi o di virtù che della strada saran vicini,  
or non convien che il mio dir sia scoperta.  
E di color che di questo mondo son abitanti,  
d'ogni altra conquista, o bellezza offerta,  
di pittori, filosofi, poeti e santi  
che incontrerete e avrete profferta  
or non convien si chiami, lascian ambulanti.  
Chè il gioco vale e ancor più costa,  
e il desiderio ha più vigor se nei boschi  
divin Mistero sua Fortuna tien nascosta,  
almen fin che quei son toschì.  
Più non si perdon, han la risposta,  
dalle Alpi alla Sfinge, agli obelischì  
solì, lentamente, ben nascosti e avvolti,  
per obscura et profunda è il rituale.

Tutti i sentieri in basso son molti,  
così è il Bene, ognun per salir ha proprie scale,  
ma ove il monte è il più alto in Uno son volti  
si che in cima giunge sempre il totale.  
Or Vi saluto, Fortunato Sognatore,  
tenete a mente quest'ultima Chiave:  
di Propria Maschera ognun è portatore,  
ché né mascherati né nudi si fa conclave,  
non senza un dono si è amatore  
eppur nulla in mano quando direte ave.  
Ed ogni cancel che davvero importi  
varcate per ben, lasciandol chiuso.  
Sia memoria di queste ultime parole forti,  
"Segreto Ospite", e sarà dischiuso  
al Vostro personar in ogni roccaforti.  
A chi non sa tutto sarà occluso".

Vn affabile sorriso qual dardo,  
un ultimo inchino leggero e composto,  
l'incanto di donna si congeda allo sguardo  
dopo che tutto è stato disposto,  
partendo al galoppo, elegante e gagliardo,  
nel sentier del bosco rimasto nascosto.